



Panoramica sulla consultazione concernente il pacchetto di sgravio 27

Data: 25.06.2025

Nella seduta del 29 gennaio 2025 il Consiglio federale ha adottato il progetto sulle misure di sgravio applicabili dal 2027 (pacchetto di sgravio 27). In occasione della consultazione relativa al progetto, sono pervenuti complessivamente oltre 1500 pareri presentati da Cantoni, partiti politici, associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle Città e delle regioni di montagna, dell'economia nonché da altre cerchie interessate. In risposta alla consultazione, il Partito Liberale Radicale (PLR) ha presentato circa 6900 pareri di privati, di tenore pressoché identico, contrari all'aumento proposto dell'imposizione sui prelievi di capitale dal secondo e terzo pilastro.

I partiti borghesi e le associazioni dell'economia sostengono in larga misura il pacchetto di sgravio, mentre i partiti di sinistra e i sindacati lo respingono grossomodo nella sua interezza. La maggior parte dei Cantoni e le associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna si oppongono soprattutto alle misure che impatterebbero le loro finanze. Le altre cerchie interessate si dichiarano in prevalenza contrarie alle misure che le riguardano.

Questo settembre il Consiglio federale pubblicherà il rapporto sui risultati della procedura di consultazione in concomitanza con il messaggio concernente le misure di sgravio applicabili dal 2027.

Cantoni

Il 14 marzo 2025 la Conferenza dei Governi cantonali (CdC) ha presentato un primo parere, nel quale si oppone alle misure di sgravio nel caso in cui:

1. interessino un settore di compiti facente parte del progetto «Dissociazione 27»;
2. interessino decisioni popolari dell'attuale e della scorsa legislatura;
3. riguardino un settore in cui sono stati definiti congiuntamente obiettivi e strategie;
4. i Cantoni non abbiano margine di manovra nei settori di compiti finanziati congiuntamente a causa dei provvedimenti;
5. siano riferite a un settore in cui la legge prevede già lo svolgimento di una verifica dell'efficacia.

A complemento del suo primo parere, la CdC ne ha pubblicato un altro il 12 giugno 2025. Alla luce della delicata situazione politico-finanziaria in cui versa la Confederazione, rispetto al primo parere i Governi cantonali si vedono ora disposti a venire incontro al Consiglio federale, riconoscendo un certo margine di manovra nel settore dell'ambiente e dell'energia, dell'economia e dei trasporti. La CdC ravvisa inoltre un ulteriore potenziale di risparmio nelle spese per il personale dell'Amministrazione federale, in un'applicazione più efficiente degli accordi di programma e nel settore dell'asilo (accelerazione delle procedure, attuazione coerente delle misure di rimpatrio, ottimizzazione delle misure contro la migrazione irregolare).

La maggior parte dei Cantoni ha presentato un proprio parere in aggiunta a quello della CdC. Solo il Cantone di Zugo appoggia in ampia misura il pacchetto. Anche i Cantoni di Svitto e Nidvaldo condividono largamente le misure previste dal pacchetto, mentre i restanti Cantoni rifiutano, come la CdC, un'ampia parte delle proposte. A essere fermamente osteggiate sono

in particolare le misure che potenzialmente potrebbero ripercuotersi sui Cantoni. Tra queste: il rafforzamento del finanziamento da parte degli utenti delle Scuole universitarie, la riduzione delle uscite per la formazione professionale, la riduzione dell'obbligo di indennizzo per le somme forfetarie globali, la riduzione dei conferimenti per il FIF, la rinuncia parziale a sistemi di propulsione alternativa, la riduzione dei contributi per la qualità del paesaggio, la definizione di priorità per la politica climatica, la riduzione della perequazione dell'aggravio sociodemografico ecc.

Partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale

Il Centro, l'Unione Democratica Federale (UDF), il Partito evangelico svizzero (PEV), il PLR e l'Unione democratica di centro (UDC) sostengono i punti fondamentali del progetto sottolineando l'importanza di stabilizzare durevolmente le finanze federali e di rispettare le direttive del freno all'indebitamento. La priorità data alle misure sul fronte delle uscite incontra il favore generale. L'incremento proposto dell'imposizione sui prelievi di capitale dal secondo e terzo pilastro viene respinto da il Centro, UDF, PLR e UDC. UDC e UDF sono inoltre contrari ad alcune misure riguardanti il settore agricolo – e propongono ulteriori misure compensatorie sul fronte delle uscite (riduzione delle uscite per la cooperazione internazionale, nel settore proprio della Confederazione ecc.). Il Centro chiede che vengano esaminate ulteriori misure sul fronte delle entrate. Tra queste: l'esame della tassa sulle transazioni finanziarie, l'abolizione delle esenzioni fiscali per gli istituti di diritto pubblico dei Cantoni (banche cantonali), una maggiore partecipazione finanziaria di FFS Immobili nell'infrastruttura ferroviaria, una proposta alternativa all'imposizione sui prelievi di capitale dal secondo e terzo pilastro ecc.

Il Partito verde liberale (PVL) riconosce gli squilibri nel bilancio della Confederazione, ma ritiene che il pacchetto di sgravio non si concentri sulle giuste priorità. Nello specifico respinge ad esempio i provvedimenti riguardanti il settore del clima e dell'ambiente, il settore della formazione, la riduzione dell'obbligo di indennizzo per le somme forfetarie globali nel settore della migrazione, il contenimento dei costi per l'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie, la riduzione della perequazione dell'aggravio socio-demografico, l'aumento dell'imposizione sul prelievo di capitale dal secondo e terzo pilastro. Tra le altre cose, il PVL chiede invece che vengano attuate riforme nei settori del trasporto (stradale) e della previdenza per la vecchiaia e che venga adeguato il freno all'indebitamento.

I Verdi e il Partito socialista respingono le misure proposte. Il pacchetto di sgravio non risponderebbe infatti ad alcuna necessità giuridica o di politica finanziaria; occorrerebbe invece controfinanziare le uscite per l'esercito sul fronte delle entrate. Tra le misure suggerite a tal fine rientrano: la tassa sulle transazioni finanziarie, l'imposta nazionale di successione, l'introduzione dell'imposta sugli utili da sostanza immobiliare, l'aumento della quota spettante alla Confederazione sui ricavi dell'imposizione minima dell'OCSE, l'aumento dei contributi salariali per finanziare la 13^a rendita ecc. Inoltre propongono di sottoporre a riforma il freno all'indebitamento. I Verdi sono infine favorevoli alle misure relative al prelievo di capitale, alla riduzione dei contributi della Confederazione agli aerodromi regionali e ad alcune misure riguardanti il settore agricolo.

Associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna

L'Associazione dei Comuni svizzeri, l'Unione delle città svizzere e il Gruppo svizzero per le regioni di montagna si oppongono in particolare alle misure che hanno ripercussioni finanziarie su Cantoni e Comuni.

Associazioni mantello nazionali dell'economia

economiesuisse, l'Unione svizzera delle arti e dei mestieri (usam), l'Unione svizzera degli imprenditori (USI), la Società svizzera degli impiegati del commercio (SIC) e l'Associazione svizzera dei banchieri sostengono in linea di massima il pacchetto di misure, ma ritengono che il bilancio debba essere sgravato esclusivamente intervenendo sul fronte delle uscite. Le associazioni rifiutano infatti le misure sul fronte delle entrate, in particolare l'aumento dell'imposizione sui prelievi di capitale dal secondo e terzo pilastro, e chiedono che vengano

operati come provvedimenti finanziari sostitutivi ulteriori tagli nel settore proprio della Confederazione. usam, USI e SIC sono contrari specialmente alla riduzione delle uscite per la formazione professionale.

L'Unione Svizzera dei Contadini respinge le misure concernenti la filiera agroalimentare. Sia l'Unione sindacale svizzera che Travail.Suisse si oppongono al pacchetto di misure di sgravio, criticando il fatto che sia incentrato principalmente su misure sul fronte delle uscite; chiedono invece una revisione del freno all'indebitamento e provvedimenti che intervengano sulle entrate.